

IL SAGGIO BREVE IN SINTESI

a cura di Tarcisio Muratore

➤ **Introduzione: che cosa significa argomentare?**

Il termine *argomentare* trae origine dal verbo latino *arguere* (= adoperarsi a chiarire qualcosa; enunciare).

Un'argomentazione, quindi, costituisce:

- l'elaborazione e l'esposizione di un ragionamento, di un giudizio, di una valutazione su fatti, fenomeni o conoscenze;
- la scelta di una tesi, di un punto di vista, di un percorso logico tra diverse posizioni possibili;
- il possesso di ordine e chiarezza di idee e di linguaggio.

➤ **La tesi di fondo e lo schema espositivo**

Un saggio breve **non è mai un semplice elenco di informazioni**, ma un **ragionamento (argomentazione, appunto) con cui si dimostra una tesi**. In tale processo, è **importante assumere anche il punto di vista di una o più tesi diverse** (antitesi parziali o totali) per verificarne l'infondatezza rispetto alla tesi assunta come propria: questo, attraverso riferimenti ai dati (documenti) di cui si dispone.

Dopo aver inquadrato i termini del problema (**enunciazione**), occorre presentare la tesi da dimostrare e le maggiori problematiche ad essa connesse.

Si passa quindi al **percorso critico-informativo**, fase che costituisce il nocciolo dello scritto. La struttura del discorso deve essere chiara e le prove devono dimostrarsi coerenti con quanto premesso nell'enunciazione. Nell'esposizione si può utilizzare lo schema della *reductio ad absurdum*: affiancare due posizioni contrapposte e criticarle punto per punto lasciando emergere il proprio punto di vista.

Non sempre è necessaria una **conclusione** esplicita (*In conclusione/Per concludere/ecc.*).

È generalmente consigliabile che il titolo del saggio riassume brevemente la tesi proposta. Attenzione: **la tesi non va confusa con l'argomento del saggio**.

➤ **La forma delle citazioni**

Un elemento importante di un saggio breve sono le citazioni. I dati e i documenti da cui esse possono essere tratte sono presentati all'allievo insieme all'argomento.

Bisognerà scegliere le citazioni che sono funzionali alla dimostrazione della propria tesi: le prove a cui ci si affida devono essere convincenti e pertinenti. In tale contesto, si ricordi che **il lavoro deve essere organico e non una giustapposizione di parti fra loro slegate**.

Per la forma delle citazioni, occorre osservare con attenzione le seguenti regole:

1) Le citazioni tra virgolette devono essere testuali. In genere, si introducono nel saggio solo alcune righe dei diversi documenti disponibili. **Bisogna quindi fare delle scelte** e “tagliare” i materiali, **inserendo nel saggio solo quelli considerati interessanti.** È però necessario rispettare scrupolosamente i documenti originali. Non è possibile cambiare le parole, né modificare la punteggiatura a nostra discrezione.

2) Quando si introducono le citazioni, occorre rispettare una logica rigorosissima nella punteggiatura.

Se introduciamo una citazione tra virgolette, i casi sono due:

a) la citazione si fonde sintatticamente con il nostro discorso;

b) la citazione è preceduta da un verbo come ***dire, affermare, pensare*** ecc., e le virgolette si aprono dopo questo verbo.

Nel caso a) non dobbiamo mai usare i due punti, che interromperebbero il nostro periodo.

Nel caso b) dobbiamo usare i due punti.

Esiste però un terzo caso “intermedio” tra i primi due: si ha quando la citazione è preceduta da un verbo come ***dire, affermare, pensare*** ecc., ma, anziché dai due punti, essa viene introdotta dalla congiunzione “che”.

Caso a): - CITAZIONE NON PRECEDUTA DAI DUE PUNTI. *Si ha quando la frase che si cita si inserisce direttamente nel nostro discorso, senza essere introdotta da verbi come “dire”, “affermare”, “pensare” o simili.*

Esempio: - Secondo quanto Virgilio dice a Dante, «molti son li animali» con cui la lupa «s'ammoglia», e saranno sempre di più finché verrà il Veltro «che la farà morir con doglia». Questo Veltro – figura allegorica nella quale si adombra probabilmente un riformatore – non sarà avido di beni materiali («non ciberà terra né peltro»), ma si nutrirà solo di «sapienza, amore e virtute» (Da: “Inferno”, canto I, vv. 100-105).

In quest'esempio abbiamo preso alcune parole del primo canto dell’“Inferno” e le abbiamo inserite nel nostro discorso, senza mai interromperlo. È ovvio che **qui non servono i due punti**: è come se noi stessimo riassumendo con parole nostre il discorso di Dante; tuttavia, attraverso le virgolette, segnaliamo al lettore che in qualche punto stiamo usando proprio le parole del testo originale. Quando la frase citata non si inserisce sintatticamente nel nostro discorso, ma serve solo a chiarirlo e rafforzarlo (ultime due righe), abbiamo invece usato la parentesi.

Caso b): - CITAZIONE CON I DUE PUNTI, INTRODOLTA DA VERBI COME “DIRE”, “AFFERMARE”, “PENSARE” O SIMILI.

Esempio: - Quando Dante incontra Virgilio, dice: «Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore; / tu se' solo colui da cu' io tolsi / lo bello stilo che m'ha fatto onore» (Da: “Inferno”, canto I, vv. 85-87).

In quest'esempio, a differenza di quanto accadeva nel caso precedente, il periodo che contiene il nostro discorso è separato, per mezzo di un segno di interpunzione forte (i due punti) da quello che contiene il testo di Dante. Allora **la citazione tra virgolette inizia con la maiuscola, perché costituisce un periodo a sé.**

Caso intermedio tra a) e b): - CITAZIONE INTRODOTTA DA VERBI COME “DIRE”, “AFFERMARE”, “PENSARE” O SIMILI E DALLA CONGIUNZIONE “CHE”.

Esempio: - *Dante dice che Enea «fu de l'alma Roma e del suo impero / ne l'empireo ciel per padre eletto» (Da: “Inferno”, canto II, vv. 20-21).*

Questo tipo di citazione, anche se introdotta dal verbo “dire”, deve essere costruita esattamente come quella dell'esempio a): il testo tra virgolette entra a far parte del nostro discorso, che non è interrotto da alcun segno di interpunzione forte. *Qui notiamo anche che la citazione tra virgolette inizia con la minuscola. Ciò accade perché prima non ci sono i due punti.*

3) È possibile citare un testo omettendo alcune parole, ma il testo deve essere comprensibile, deve restare sintatticamente coerente e l'omissione deve essere puntualmente segnalata.

Esempio: - *Virgilio indica a Dante la necessità di un cammino diverso dall'impossibile ascensione al colle, dicendo: «A te convien tenere altro viaggio (...) se vuo' campar d'esto loco selvaggio» (Da: “Inferno,” canto I, vv. 91, 93).*

In questa citazione abbiamo ommesso un verso che, ai fini del nostro discorso, era superfluo. Come si vede, il discorso riportato tra virgolette è comprensibile e coerente, sia logicamente che sintatticamente. **Nelle citazioni è di solito consentito saltare parole, proposizioni o periodi, a condizione che l'omissione sia segnalata con i tre puntini tra parentesi, che il senso del testo originale sia rispettato e che – naturalmente – l'omissione non comprometta né la comprensibilità del testo citato né la sua coerenza sintattica.**

4) Nella citazione della poesia occorre indicare il confine tra i versi. Negli esempi che abbiamo citato, tra un verso e l'altro abbiamo inserito il segno /. Al confine tra differenti blocchi di versi (tra una strofa e l'altra, tra una terzina e l'altra, ecc.) è buona norma usare il segno //.

5) La fonte della citazione deve essere sempre indicata. Negli esempi precedenti, alla fine della citazione, *dopo la chiusura delle virgolette e prima dell'eventuale segno di interpunzione*, si introduce una parentesi che contiene il titolo dell'opera e il numero del verso (v.) o dei versi (vv.) cui si fa riferimento. Tuttavia, si può citare una fonte anche all'interno del discorso.

Esempio: - *Come si evince dai vv. 91 e 93 dell'“Inferno” di Dante...*